

I maestri della cappella musicale del Duomo di Viterbo

La cultura musicale, come altre espressioni artistiche, nei centri maggiori della provincia prova attrazione e subisce il fascino dell'avanguardia intellettuale metropolitana.

Allora bisogna guardare all'Urbe come una inesorabile accentratrice di cultura?;

Una domanda, questa, che potrebbe dar adito alle più svariate interpretazioni e aprire discussioni all'infinito.

Un dato di fatto, comunque, che non ha necessità di verifica, è costituito dallo scambio vicendevole di esperienze a tutti i livelli tra un ambiente ristretto e la grande città.

Non a caso il soggetto provinciale assiste alle lezioni nelle migliori scuole o partecipa ai più avanzati movimenti per completare la propria personalità artistica, raggiungendo spesso posizioni di preminenza in antagonismo o a fianco dei maestri medesimi.

Può accadere pure che l'elemento metropolitano per mancanza di spazio, per un ambiente a lui ostile, o per esigenze particolari, emigri di proposito in provincia, facendo partecipi gli altri del proprio bagaglio tecnico e di esperienze, con il quale concorre alla formazione di una cultura che si potrebbe definire «di riflesso».

Così i primi maestri che suonano gli organi nelle nostre chiese sono «forastieri», come quel Paolo da Perugia impegnato, a 4 ducati l'anno nel 1517, alla tastiera dello strumento nuovo voluto dai canonici della Cattedrale (1499). Pure d'importazione è Antonio «alias Sibildor» uno spagnolo che tra il 1519 e il 1520 è al servizio del nobile signore Agostino Chigi; mentre della presenza di Nicola Rogen, altro straniero, si ha certezza da un documento del 1522 (1).

La cappella musicale del Duomo, argomento del presente scritto, viene istituita soltanto nel 1554, a notevole distanza di tempo dalle più celebri, se si pensa che la fondazione della Sistina era avvenuta poco prima del 1480.

Nasce per ferma volontà del cardinale vescovo Sebastiano Gualterio che riesce ad ottenere un congruo contributo dal Comune a seguito della «concordia per il pascipascolo in virtù della quale il medesimo si obbliga a pagare il corrispettivo di quaranta scudi all'anno» (2).

Fin dal 1562 a questa scuola di musica viene accordato un sussidio con il quale sarà possibile affrontare varie spese, in particolare quella relativa alla paga di scudi dieci annui da corrispondere a tal Camillo musico e cantore.

Al tempo è organista prete Paolo della Novella genovese, residente in Orvieto, cui è delegato l'incarico di «regolare gli orologi pubblici e soprintendere agli edifici» (3). Circa un decennio più tardi, nel 1575, la direzione della cappella passa a Luigi Fiammingo «omo assai eccellente nell'arte della musica». Il medesimo è assistito in questo impegnativo servizio da altri validi musicisti, quali l'arciprete di Bieda e vice vicario, Bernardino Cacciavino, messer Lorenzo Voce, messer Mattia Marozzi e Nardo Piccolomini, con Angelo Poggi e Vincenzo degli Speroni (4).

A Domenico Benvenuti da Colle Val d'Elsa, attivo in Roma nel 1579, dopo un lungo e accanito dibattito con la comunità locale, viene commissionato un organo nuovo per il Duomo in sostituzione di altro ormai fatiscente, su insistenza del vescovo Carlo Montigli, per una spesa complessiva di quattrocento scudi (5). Nel 1596 risulta essere maestro di cappella, per un compenso di tre scudi mensili, il reverendo Bernardino Vannini da Barbarano, il quale si assume l'onere di *imparare il canto figurato e fermo a tutti i clerici che attualmente servono e serviranno all'offizio clericale in detta Cattedrale* (6). Egli, inoltre dal 1608 al dicembre 1609 assicura ottime prestazioni musicali nelle sacre ricorrenze alla Confraternita di S. Giovanni in Valle, che ne fa memoria nel libro dei ricordi.

La sua pagina terrena si chiude l'8 marzo 1612 secondo il libro dei morti di S. Maria Nuova (7) all'età di 52 anni.

Di Antonio Brunelli, rispettabile compositore da Bagnoregio, l'attività del quale si è svolta in prevalenza nei centri toscani di Firenze e Prato, si ha memoria di una consegna di alcune partiture alla cappella del Duomo giusto l'anno 1600 (8).

Giovanni Boschetti (+ 1612) maestro del coro nel seminario romano e poi di cappella in S. Spirito in Saxia (9), l'arciprete di S. Sisto Ascanio Salimbeni, già canonico della Basilica Vaticana, il giovane promettente Domenico Crivellati di Cesare, «ottimo nell'arte musicale», a parere del celebre Frescobaldi (10), e il medico Ottavio Durante figlio del famoso Castore, ancor esso arciprete di S. Sisto, sono tra i pochi ingegni nostrani capaci di proporre un proprio linguaggio artistico.

3) GIUSEPPE SIGNORELLI *Viterbo nella Storia della Chiesa*, II, p. II, pag. 245.

4) Da cronache e memorie della Confraternita del Gesù, 1540-1738, pag. 22v.

5) M. SIGNORELLI *op. cit.*, pag. 117-18.

6) *Instrumenta* 1597 pag. 20.

7) Libro morti S. Maria Nuova 1568-1615, fol. 117.

8) GIUSEPPE SIGNORELLI *op. cit.*, II, p. II, pag. 359.

9) *La Musica*, Dizionario, a cura di Gatti e Basso, Torino, 1968, pag. 263.

10) *Miscellanea di Studi Viterbesi*, 1962, pag. 239.

1) GIOVANNI SIGNORELLI «Tradizioni musicali in Viterbo» in «Viterbium», p. 24 (Viterbo 1959).

2) M. SIGNORELLI *Il Palazzo Papale di Viterbo*, 1962 pag. 114.

ALLE GLORIE
Dell' Eccellentissima
CASA ALBANI,

Ravvitate dalla Virtù nel sommo Merito
 dell' Eccellentissimo Signore

**DON ANNIBALE
 ALBANI**

Nel portarsi in Orvieto per la solenne Coronazione

D E L L A

BEATISS. VERGINE.

Cantata a due Voci.

*Posta in Musica dal Sig. Cinthio Vinchiouj
 Maestro di Cappella dell' Insigne
 Cattedrale di Viterbo*



IN VITERBO, per Giulio de' Giulij, 1704.

Con licenza de' Superiori.

Fin dal 1622 è maestro di cappella Francesco Pasquali da Cosenza, al cui posto subentra nel 1631 il romano Gabriele Sarleti, proveniente dalla Sistina, con un compenso annuo di scudi 50, e di 25 per l'organista (11).

Il periodo successivo propone la personalità di Angelo Maccanzi da Ronciglione, citato in quattro atti di battesimo, dal 1636 al '40, relativi alla nascita di altrettanti suoi figli.

È uno dei primi, se non il primo, a dimorare in città insieme alla propria famiglia, emulato a breve distanza dal romano Domenico Borgiani, la cui presenza è certa nel triennio 1646-48.

Dalla rinomata dinastia degli Allegri, musicisti e cantori romani, proviene quel Carlo, la cui direzione è compresa tra il 1648 e il 5 novembre 1658 quando gli vengono liquidate e le «spese alli musicisti forastieri nella festa di S. Lorenzo» e la «provvisione annuale di scudi settantadue». Il soggiorno a Viterbo suo e della moglie Margherita Fonti da Monte Fortino è confermato dalla nascita in loco di ben sette figlioli levati al sacro fonte da eminenti personaggi locali.

In questi anni risiede in Viterbo, in piazza S. Luca, Bartolomeo Argomenti, nipote di quell'Agostino romano «musicista di Sacra Cesarea Maestà di Vienna». Il medesimo con atto rogato nella propria abitazione austriaca in data 17 marzo 1659 trasferisce, dona, cede a Girolama figlia di Bartolomeo in educazione presso il monastero di

11) GIUSEPPE SIGNORELLI *op. cit.*, II, p. I, pag. 13.

S. Agostino, un terreno camporile in contrada il Freddano, da lui acquistato nel 1655. Nel 1673 è ancora menzionato Bartolomeo nipote ed erede del defunto maestro Agostino Argomenti (12).

A fra Marino Picchiorri, organista e prefetto di cappella dal 1663 al '65, subentra il reverendo Angelo Berardi da S. Agata negli anni 1667-68: entrambi il 19 giugno 1668 sono convocati per stimare la validità del suono del nuovo organo costruito da Alessandro Rainaldi per la chiesa di S. Agostino (13).

Giulio de Alexandris, milanese, dirige la scuola con assoluta certezza nel 1672, secondo un istrumento di quell'anno, sostituito poi dal sacerdote viterbese Francesco Rinaldini in attività fino al 27 settembre 1681, giorno del suo decesso.

Domenico Rempicci, figlio di Pietro da Canepina, abate beneficiato della Cattedrale, resta in carica dal 1687 al '98. Non sarà più di questo mondo da un bel pezzo, era morto nel 1703, quando nel 1710 i suoi familiari potranno ricevere il saldo relativo alle prestazioni dei tre anni precedenti il trapasso. Con l'ultimo testamento per i rogiti di Giuseppe Begagli, sotto il 26 agosto 1702, lascia per ragione di legato alla venerabile cappella della SS.ma Vergine nella chiesa della Trinità tre scudi l'anno affinché quei padri provvedano all'accensione di una lampada in sua memoria (14).

IN OCCASIONE,

di

**SUA MAESTÀ
 CRISTIANISSIMA**

Tiene al Sagro Fonte

UN FIGLIUOLO

Dell' Illustrissimo Signore

**GIO. BATTISTA
 GUALTIERI.**

Cantata a tre Voci

*Posta in Musica dal Sig. Cinthio Vinchiouj
 Maestro di Cappella dell' Insigne
 Cattedrale di Viterbo.*



IN VITERBO, per Giulio de' Giulij, 1704.

Con licenza de' Superiori.

12) Instrumenta 1659 e 1673, in Curia Vescovile.

13) Instrumenta 1668, pag. 505.

14) Instrumenta 1736, p. II, pag. 156.

Di particolare interesse sono pure le personalità di padre Filippo Polidori, autore di «Il rifiuto del triregno fatto da Filippo Benizzi» (1705) e di Francesco Maria Frezza compositore di una «S. Maria Maddalena de' Pazzi» eseguita in S. Francesco la sera del 15 maggio 1721 per l'esaltazione d'Innocenzo XIII, nonché maestro di cappella (15).

Dal 1709 al 1727, almeno per ciò che si riporta nel libro delle «entrate e uscite» di S. Lorenzo, è maestro di cappella don Cinzio Vinchioni, di antica famiglia viterbese. Artista di buon livello tecnico, viene ancor oggi considerato tra i nostri migliori musicisti per alcune pregevoli composizioni, quali «L'inferno abbattuto» su testo dell'accademico Girolamo Curti, eseguita per l'incoronazione di Maria Vergine della Trinità (1715); i tre oratori, la «Schiava liberata», il «Martirio dei SS. mi Ilario e Valentino», e «S. Francesco da Paola», dati nel teatro del Comune tra il 1705 e il 25; e ancora, la «Penitenza trionfante della beata Giacinta Marescotti» dramma su parole di Francesco Posterla, rappresentato nel 1727 (16).

Il libro delle Congregazioni del Seminario viterbese documenta che al Vinchioni, il 21 maggio 1723, viene concesso un compenso di scudi dodici annui per insegnare una volta al giorno musica e dare lezione di canto figurato ai seminaristi. Il maestro muore il 14 luglio 1727 (17).

Il suo successore don Giacomo Fei svolge il servizio non oltre l'anno 1728, risultando nel 1730 in aperto contrasto con il Capitolo, sfociato poi in una deleteria controversia di carattere giudiziario.

Personaggio di spicco è Cesare De Grandis, nato nel 1709 dal matrimonio contratto tra il lucchese Matteo e Rosa Vinchioni, quindi nipote del sopracitato Cinzio. Un proficuo avviamento sotto la esperta guida dello zio e una naturale predisposizione alla musica, lo propongono giovanissimo quale grande talento degno di un sicuro avvenire. Il rapporto di lavoro con la *schola cantorum* del Duomo, iniziato nel 1733, si protrarrà per oltre un decennio, spesso interrotto da improvvise defezioni dovute probabilmente ai suoi innumerevoli impegni.

Difatti accadeva che questi musicisti, riunendosi, davano vita a veri e propri complessi vocali e strumentali assai richiesti dai vari paesi della Tuscia per organizzare quei concerti ormai abituali nei festeggiamenti dei Santi Patroni. Si ricorda l'esecuzione del 1728, presso la parrocchiale di Grotte di Castro, tenuta dal coro di Viterbo composto dal soprano don Placido Bonafede, dal tenore Cesare De Grandis, musicista il primo e organista del Duomo l'altro, da Carlo Cecilianì secondo violino e da tal Pieruzzo terzo violino (18).

La convinzione di una personale indipendenza crea nel nostro qualche problema, al punto di essere sostituito

15) GIOVANNI SIGNORELLI, op. cit., pag. 24-25.

16) In Teatri di Viterbo, di A. Brannetti. Nel Dizionario della Musica di G. Gatti e A. Basso (1968) vengono citati altri suoi lavori: gli oratori, Abigail (Roma 1694); La Conversione della Maddalena (Roma 1702); Jepthe (G.A. Magnani, ivi 1703); Il trionfo della fede, ovvero Costantino trionfator di Massenzio (Roma 1704); Lo schiavo liberato dal glorioso S. Nicolò di Bari (ivi 1707); San Teodosio penitente (G.B. Grappelli, Roma 1708); Il martirio dei Santi fanciulli Giusto e Pastore (ivi 1708); Il Daniele (ivi 1709); inoltre arie e scene buffe dall'opera «La costanza in cimento o il Radamisto» (Viterbo 1721).

17) Libro morti S. Pellegrino, III c. 211.

18) ANGELO M. PATRIZI *Un popolo, una madre, un tempio* (Grotte di C. 1978), pag. 138.

LO SCHIAVO LIBERATO DAL GLORIOSO S. NICOLÒ DI BARI

Oratorio à cinque Voci.

Posto in Musica

DA CINTHIO VINCHIONI
Maestro di Cappella della Cathedralre di Viterbo.

Da Cantarsi nell'Oratorio di S. Girolamo della Carità

Dedicato all'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe

IL SIGNOR CARDINALE
PIETRO OTTOBONI.



IN ROMA 1707. Nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

TEODOSIO PENITENTE

ORATORIO

DI GIO: BATTISTA GRAPPELLI
DA FROSINONE

DEDICATO ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE

URBANO ROCCI

Foriere Maggiore di N. S.

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. DON CINTIO VINCHIONI

Maestro di Cappella della Cathedralre di Viterbo.

DA CANTARSI

Nell'Oratorio di San GIROLAMO della Carità
di ROMA,

Nell'Anno MDCCVIII.



In ROMA, Per Domenico Antonio Ercole in Parione.

Con licenza de' Superiori.

Il Martirio de' Santi
I L A R I O,
E
V A L E N T I N O
Protettori della Città di Viterbo,
Oratorio a quattro Voci

Da recitarsi in S. Girolamo della Carità,
COMPOSTO DAL SIGNOR
GIO. BATTISTA GRAPPELLI

POSTO IN MUSICA
DA D. CINTHIO VINCHIONI
Maestro di Cappella di detta Città,

DEDICATO
All' Emin.^{mo}, e Rever.^{mo} Principe

IL SIG. CARDINALE
A N N I B A L E
A L B A N I,



IN ROMA, per il Bernabò. l'Anno MDCCXIV.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

L A C O S T A N Z A
T R I O N F A N T E

Nel Martirio della Gloriosa Vergine,
e Martire di Cristo

S. F E R M I N A
Protettrice di Civita-Vecchia

ORATORIO A QUATTRO VOCI

DI FRA FRANCESCO MARIA
D A P I A Z Z A Sacerdote Cappucino

Posso in Musica da D. CINTIO VINCHIONI, Maestro di Cappella
dell' Insigne Cattedrale di Viterbo.

Fatto cantare dalli Signori Camerlinghi di Civita-
Vecchia l' Anno 1718. In occasione della Festa
di detta Santa, e dalli medesimi dedicato
al Merito Sublime

DELL' ILLUSTRISS., E REVERENDISS. MONSIEG.

A N D R E A G I U S T I N I A N I
Governatore Vigilantissimo di detta Città.



I N V I T E R B O 1718.

Per l' Erede di Giulio de' Giulj. Con licenza de' Superiori.

nell'espletamento del proprio officio ora dall'organista Giovan Battista Boccaletti, più frequente solo Caletti, 1735-36, dal canonico Giuseppe Longhi, 1736-41, infine da Francesco Maria Vaccari, 1736-38-41. Intanto al volubile De Grandis viene preferito Francesco Fanelli, il quale svolge il proprio mandato in arco di temp tra il 1741 e il 1749; nel 1747 in età di anni 36, dei quali dodici trascorsi al servizio della cappella musicale, sei da musico e sei da maestro, chiede gli ordini sacri per avere un assegno o un beneficio (19). Il 23 giugn 1749 viene licenziato per cattiva prestazione ed al suo posto sarà eletto Casimiro Bellona (20). Questi nel 1763, rinuncia ad un canonicato in Penne, sua patria, per rimanere nella nostra città (21).

Indubbiamente «collaboratori» di Casimiro Bellona o suoi «allievi» sono Giuseppe Giustarelli, diciassettenne nel 1753, con la qualifica di «musico», Agabito Asprucci «musico», Giuseppe da Perugia «musico», Andrea di S. Angelo in Vado «musico», Andrea Pompei «musico», Angelo di Sulmona e Romualdo pur essi «musicisti». Tutti giovani «appigionati» dal 1753 al '59 in casa di Carlo Bacci al vicolo del Giglio, insieme al prete di Penne che nel '56 aveva 54 anni (22).

Del citato Longhi, si rammenta un apprezzabile impegno letterario, come testimoniano i suoi «Ragionamenti

sagri» (1745) e «L'elogio funebre» in morte del vescovo di Viterbo Giacomo Oddi (23).

Da considerare come Francesco Capalti (n. 1725), di agiata e ragguardevole famiglia civitavecchiese, cugino ex sorella patris del pittore Vincenzo Strigelli, occupasse quel posto già dal 1765; il 22 luglio 1773 lascia l'incarico ricevendo la somma di scudi 16 1/2 quale «finale pagamento del suo onorario a tutto il dì suddetto», con ritorno definitivo nella città natale.

Nel 1766 il capitolo e i padri di S. Maria Liberatrice concordano un compenso di trentacinque scudi alla cappella musicale. Lo stesso Capitolo nel 1774 sollecita un contributo del Comune a favore della scuola, la qualcosa non avveniva già da qualche anno (24), pur risalendo l'accordo, come più sopra esposto, all'ormai lontano 1562.

Dal 1774 al '92 è maestro di cappella monsù Enrico Cornet da Liegi, con abitazione dapprima in parrocchia S. Faustino e quindi in S. Maria in Poggio (Crocetta), dove da Maria Bondi, legittima consorte, gli nasce la piccola Angela. Indubbiamente un elemento indispensabile al buon andamento della nostra *schola cantorum*, con la quale aveva pattuito una retribuzione annua di settanta scudi, trentasei elargiti dalla Sagrestia e trentaquattro dal prefetto della musica. Preziosi collaboratori sono Domenico Salvatore, soprano, da Taranto, Bartolomeo Live-

19) Codice 83, Cattedrale, c. 40.

20) Codice 83, Cattedrale, c. 48.

21) Codice 83, Cattedrale, c. 112.

22) Stato delle anime di S. Maria in Poggio.

23) Mostra storica del libro viterbese, 1957, pagg. 62 e 66.

24) M. SIGNORELLI *Il Palazzo Papale di Viterbo*, 1962, pag. 150.

rotti, contralto, da Morro Valle, Mario Mariotti da Roccalvecce, contralto, Alessandro, figlio maggiore dello stesso Cornet e Pietro Contucci, basso viterbese, cui succede nel 1797 Pietro Rempicci.

Superfluo elencare i vari concerti tenuti da questo ottimo maestro di violoncello e dai propri collaboratori nei centri maggiori della nostra provincia.

Si assiste ad un momentaneo raffreddamento nei confronti della scuola romana a beneficio di un intermezzo isolato di cultura musicale partenopea.

Al riguardo si rammenta Carlo Franco, napoletano, maestro di cappella, che fa rappresentare nel 1776 «La semplice» nel Teatro dei Mercanti, dove nel 1787 Marcello da Capua mette in scena «Li tre Orfei» e «Trionfo di Bacco» (25).

È il momento in cui i beni dell'antica chiesa di S. Antonio in Valle, (Bolla di Pio VI del 1777), uniti alle rendite del soppresso Collegio dell'Arte degli Speciali, vanno a formare un sicuro introito a favore della cappella musicale, che ancora nel 1799 si trova in difficoltà per pochezza di mezzi finanziari (26).

La speranza è che non si verifichi ancora l'inconveniente dell'11 marzo 1778, quando, per mancanza di denaro, si ricorre ad una cambiale per restituire al signor Domenico Salvatore, a Napoli, la somma di scudi sei da lui spesi per il viaggio di ritorno, ed altri sei in conto del suo onorario.

Al Cornet succede, nel 1792, Giuseppe Rossi da Urbino, già maestro di cappella nel Duomo di Spello e direttore dell'orchestra del teatro di Perugia e di altre città umbre. Dal 1801 al 1807 è a capo della scuola della Cattedrale di Urbino e più tardi di quella di Terni. Della sua attività di compositore si ricordano, tra le altre opere, «Piramo e Tisbe» (1792) e la «Sposa in Livorno» (1807) e tra i pezzi sacri una «Messa da requiem» (27).

Francesco Maria Tondi, di chiare origini bagnaiole, è maestro di cappella dal 1800 al 1809, con partecipazione nel 1807 alla stagione musicale del Teatro del Genio come suonatore di cembalo (28).

Tra il 1815 e il 18 ha l'incarico di direttore don Giuseppe Delli, ancora al proprio posto nel 1821, mentre nel 1820 gli era succeduto Raffaele Benedettoni, coadiuvato nel '28 dal Delli medesimo.

Una qualche popolarità aveva raggiunto il Benedettoni nel 1827 per aver posto in musica il «Giubilo della città di Viterbo» in occasione dei festeggiamenti per l'elezione a vescovo di Gaspare Bernardo Pianetti (29), mentre l'anno prima aveva diretto con scarsa perizia una serie di quattro opere al teatro Genio, scontentando la maggior parte dei presenti i quali in maniera ironica ripetevano: «Iddio ci guardi da lampi e tuoni e dalla musica di Benedettoni» (30).

Un poco noto maestro Beltramelli assume la direzione della cappella nel 1832, mentre nel 1836 ne è maestro supplente l'affermato storico viterbese don Luca Ceccotti, le cui prestazioni vocali in qualità di basso riscuotevano unanimi consensi.

25) M. SIGNORELLI, *Storia breve di Viterbo*, 1965, pag. 369.

26) M. SIGNORELLI *Il Palazzo Papale di Viterbo*, 1962, pag. 154.

27) *Dizionario della Musica*, Gatti e Basso, 1968, pag. 892.

28) A. BRANNETTI, *op. cit.*, pag. 50.

29) G. SIGNORELLI, *op. cit.*, III, p. II, pag. 327.

30) A. BRANNETTI, *op. cit.* pag. 52.

D I A L O G O
PER MUSICA
Trà
GIESU', E MARIA
Vicina a Morte

Posto in Note dal Sig. D. Cintio Vinchioni
Maestro di Cappella della Catedrale
nella Città di Viterbo,

E DEDICATO
All' Illustriss., e Reverendiss. Monsignor
GIACINTO PILASIRI
Governatore vigilantissimo della detta Città, Provincia
del Patrimonio, e dell' Stati di Valentano, e Ronciglione
d' Onano, e Proceno Sopraintendente Generale.

IN OCCASIONE DELLA FESTA
D I
MARIA SANTISS.
Assunta in Cielo

*Celebrata con Accademia nel Collegio della Compagnia
di GIESU'.*


IN VITERBO,

Per l' Erce di Giulio de' Giulj. Con lic. de' Superiori 1718.

Dal 1837 al '39 è in carica Alessandro Marotta che, passato a dirigere nella città di Bologna, trova un più che degno sostituto nella persona dell'eccellente musicista viterbese Prospero Selli (1840). Un elemento, questo, di grande impegno, ma di scarsa tecnica, secondo il giudizio dei critici contemporanei, nato nel 1827 dal famoso medico fisico Giovan Angelo e venuto a morte nel 1872. Nel 1850 è condannato per i noti fatti politici, e solo per intercessione dell'allora vescovo monsignor Pianetti, suo primo estimatore, vedrà di molto attenuata la propria pena e potrà quindi riprendere le sue mansioni dividendo l'onorario con l'altro maestro nominato, Vincenzo Pontani da Orvieto, ottimo compositore.

Il Selli, che per alcuni anni si era dedicato all'insegnamento dei giovani della famiglia principesca dei Bonaparte di Canino, aveva raggiunto una meritata fama come compositore nel 1867 con l'opera lirica «Ada Mariscotti» ed altri lavori i cui originali sono conservati in casa di eredi indiretti (31).

Sotto l'ormai declinante sua regia ha termine, nel 1871, la esaltante e secolare vicenda della cappella musicale, il cui ultimo atto è rappresentato dall'acquisto di vari pezzi di musica del maestro Pedota da destinare all'Archivio Capitolare.

NORIS ANGELI

31) A. BRANNETTI, *op. cit.* pag. 101.